

www.e-rara.ch

Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti

De Bourcard, Francesco

Napoli, 1853-1858

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6055

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22937>

Il conciategami.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



IL CONCIATEGAMI

S EGLI è pur vero che i disordini e i danni siano antichi quanto il mondo, e che d'altra parte non siavi male al mondo senza rimedio, di leggieri è a dedurre su quanto saldo principio l'arte del conciare riposi; epperò qual posto essenziale debba tener ne' vocabolari questo verbo, ed i suoi derivati: il *conciatetti*, il *conciacaldaie*, il *conciategami*, il quale ultimo, siccome degli altri non accade tener proposito, solo un pochino, e con occhio fisiologico, per così dire, seguiremo.

Le rotture (intendo di masserizie) a quanto parmi aver dedotto dai miei studi di economia domestica *sul vero* a tre specie principali riduconsi, vale a dire: rotture volontarie, involontarie; di uso o sia per destinazione. Per ira, per dispetto, per disprezzo, o simigliante cagione avvengon le prime; per distrazione, balordaggine e pura disgrazia le seconde. Le terze, onde niuna di tali ragioni potrebbe assegnarsi, concernono esclusivamente i familiari, e sono per una terribile fatalità le più inevitabili.

Il tempo, questo tremendo divoratore degli anni, questa immensa potenza sterminatrice à pure i suoi piccioli delegati. V' à certe minuzie; v' à certe piccole rovine, che sono atomi rimpetto alle grandi e magnifiche cose, che van quaggiù distruggendosi e per le quali sono impiegati cotesti ausiliari.

Cadono le città, cadono i regni

erollano i templi più superbi; le più belle opere dell'arte distruggonsi; e queste rovine vengon bene da quella mano cui nulla resiste; ma la caduta d'un tondo, d'un tegame, d'un bacino, il frangersi d'una qualsiasi stoviglia è opera solo de' familiari.

Questi antichissimi Attila flagello domestico non saprebbero vivere senza rompere e distruggere, ed hanno un bel gridare i padroni ch'e'son devastati, assassinati; che le loro suppellettili son danneggiate e dispaiate. Quella volgarissima ma pur vera sentenza: *Quod natura dat tollere nemo potest*¹ trova un'applicazione sicura ed infallibile ne' familiari: eglino debbono fare così. Non è d'altra banda a maravigliare se una generazione naturalmente aritmetica, e che pur troppo sappiamo quanto perfettamente conosca la sottrazione, non sia meno intelligente delle *frazioni* e pur troppo i poveri padroni, fin dalle più remote generazioni stan facendo un continuo e tristo esperimento del distruggersi pressochè quotidiano delle loro masserizie rompevoli: ogni dieci giorni un bicchiere di meno; ogni quattro un tondo: ogni sette un tegame: ogni venti una bottiglia, ogni diciassette una tazza ec.

Ci si perdoni la piccola orazioncella in *familiares*, e l'episodio alquanto lunghetto, avvegnachè non affatto lontano dal filo principale.

Avvi un amicissimo dell'umanità, che, senza aver mai aperto libro, conosce a perfezione l'*economia domestica*; senza intender nulla di scienza nuova, conosce a meraviglia la vecchia, quella cioè della distruzione. Nuovi per lui non son neanche taluni principi fondamentali di chirurgia, che applica quasi sempre felicemente alle sue operazioni. Vero è che le stoviglie più fine, le argille straniere, le elette porcellane non son mica della sua facoltà, ma ben l'esercita sull'argilla di bassa estrazione, sul tondo, sulla *suppiera*, sul tegame principalmente onde il suo nome deriva.

¹ Che vale quanto l'adagio napoletano. *Vizio de natura fino a morte dura.*

Le arti secondarie, i piccoli mestieri, nocivi indubitatamente alle arti primarie ed ai negozi in grande, o per meglio dire a quelli che gli esercitano, comunque talvolta a prima giunta comparir possano di poco conto e ridevoli, sono di non leggiero utile al bene della generalità, onde elemento principale non è certo la dovizia; e la volgar sentenza che *il vecchio guarda il nuovo* ha senza dubbio nelle arti secondarie fondamento. In effetti in qual modo menerebbe innanzi la vita l'onest'uomo, obbligato a trarre un assai scarso frutto da lunghe fatiche; sostegno tante volte unico di lunga e numerosa famiglia; senza il beneficio di queste arti, senza una perfetta conoscenza de' verbi rattoppare, accomodare, stringere, accorciare, allungare, rimediare, e sinonimi del vocabolario economico-domestico che è il più vero ed in uso?

Così quella del conciategami è un'arte secondaria, nulla diversa da quella p. e. del ciabattino, che se non può restituirti la scarpa nello stato primiero, sa almeno accomodartela per guisa che tu possa alcun tempo rimanerti dal far la nuova. Così il conciategami è nè più nè manco d'un artista *sui generis*, ed essendo le arti sorelle, un conciategami ed un pittore in viaggio, per cagion d'esempio sono fratelli ¹. Il pittore in fatti ha la sua *cartiera*, la sua *tavolozza*, la sua *sedia portatile*, il suo *ombrello*; il conciategami o *conciambrelli*, che or or vedremo come suonino lo stesso, ha parimenti un *trapanatoio* ed una *cassetta*, che fa alla sua volta da *sedia* ², ed un *ombrello*; l'uno impasta colori, l'altro la sua *mistura cicatrizzatrice* che chiamasi con vocabolo tecnico il *gesso* (*u gghisso*) l'uno aduna le tinte, l'altro i pezzi di creta; sicchè l'uno all'altro vicino:

Non sai se quello a questo, o questo a quello
 Tolga o non tolga del *conciare* il vanto
 E puoi ben dir: e' sono egual cotanto,
 Che il pittor non discerno e il *concia-ombrello*.

Nè sarebbero per avventura affatto fuori luogo queste due domande?

Quale delle due arti è più utile? — Quale di questi due artisti è più grande?

Quanto alla prima non istaremo un momento a dichiararci pel conciategami. Quanto alla seconda ricorderemo quel che scriveva un nostro autore e giornalista, valutando le opere dal proprio pregio più che dall'utile e—

¹ Non cadrà, siam sicuri, alcun dubbio sullo scherzo di tal paragone.

² Vedi la figura.

io amerei di diventar piuttosto Fidia che l'abilissimo de' falegnami — ma il secolo è *positivo* per eccellenza, i tegami in conseguenza ed i tondi son più positivi de' quadri; onde il secolo esclama: — io amerei diventar piuttosto conciategami che l'abilissimo de' pittori. — Chè se l'opera del pittore è ammirabile, divina; s'e' sa riprodurti vivacemente il bello fantastico e naturale; non men grande o prodigiosa è l'opera del conciategami. Non altrimenti favoleggiassi di Deucalione, del quale le pietre che gittavasi al dorso uomini ridivenivano; talei frantumi nelle mani d'un conciategami ridivengono tondi, tegami, bacini, pentole; tre pezzi inutili divengono un pezzo utile; il che è mirabile, ma nullameno non così come tre balordi che divengono scienziati, tre cenciosi che divengono ricchi, tre ladri o meschini che vengono in onore ad un tratto: — esempi onde abbonda il regresso ed il progresso!!

Sarebbe questo il vero caso dell'*omnia renascentur quae iam cecidere* laddove il poeta tosto ed accertamente non avesse soggiunto *cadentque* — Chè anzi l'arte stessa del conciategami, propriamente detto, quest'arte che pur mostrammo sì nobile ed eccellente, è andata sensibilmente decadendo.

E perchè mai? — *Felix qui potuit rerum cognoscere causas* — e noi non istimandoci fra tali felici non crediamo saper indicare appunto la cagione di tal decadimento, imperocchè potrebbero essere molte; o il lusso non tollerante cose rattoppate o mediate — o l'essersi talvolta osservata la poca galanteria ed esattezza della cucitura, non di rado essendo incontrato che il brodo, liquefatto il gesso che saldava i punti mal dati d'una *suppiera*, a traverso di questa filtrasse ¹. O perchè sia agevol cosa acquistare un tondo, una ciotola, una pentola, a modico prezzo, o perchè (e ciò persuade di più) ogni padrone, dotto dall'esperienza, ha chiamato responsabili i familiari degli oggetti che romponsi per loro mani: o per altre ragioni ancora; il certo si è che di conciategami propriamente detti, *puri e semplici*, come direbbesi in modo legale, non si veggono che pochissimi, a fronte di quella immensa moltitudine che,

¹ In arte questi punti, che eglino danno col mezzo del trapano e del fil di ferro, distinguonsi in *punti alla romana*, che sono quelli dati con maggior precisione e passati per entro la creta, di modo che non appariscono al di fuori, e *punti semplici* che son più rozzi, passati in croce dall'una all'altra parte e poi saldati col gesso.

già tempo, assordava le strade. Possiamo anche aggiugnere che al conciategami (assolutamente plebeo) ¹ non era talvolta strano di esser chiamato su per le nobili case, e che ora lo è a stento quasi anche per quelle del popolo; imperocchè neanche pel gentame oggi è malagevole l'acquisto d'un tondo, o d'un tegame. In cambio alla troppo cognita voce — *Chi tene mbrelle vecchie da vennere*—*Accattateve u mbrelle* ² riconoscerete la novella industria, onde il conciategami ha saputo supplire a' suoi bisogni. Da abile professore di più dottrine, che dà nome alla sua scuola dalla principale, vedendo egli esser più facile oggi si accomodi un ombrello che un tondo o un bacino, si fa chiamar più volentieri *conciambrelli*.

Accennammo, ed or ripetiamo, come il nostro popolo attenda sempre a due o tre piccioli mestieri ad un tempo; perocchè nulla curanti del *Pluribus intentus* seguono in cambio la massima, che più si fa e più si guadagna; ond'è che il conciategami suole anche usare d'una picciola industria cerusica su i gatti, che noi non istaremo a ripetere; meravigliati per altro come una specie di uomini dedicata ad accomodare possa indursi a scomodare quelle povere bestie.

Aggiungo qui le strofe d'una canzonetta napolitana sul conciategami, che parmi graziosa e vivace, e veramente questi canti ed ariette napolitani sono assai belli quando sappia ritrarvisi verità e vivacità. Ho inteso a cantarla sulla chitarra; e facile e gaio ne è l'accompagnamento, gaio come l'indole della mia bella patria, creata per gioire e per sorridere e che neanche la feroce tristizie dell'uomo sa talvolta forzare alle lagrime ed alla desolazione.

¹ In effetti questo personaggio è *democratico* per eccellenza, e suole appartenere al quartiere * *Vicaria*, uno de' più popolati della nostra Napoli; e propriamente il *Borgo S. Antonio* è la sede di tutti i *conciategami*.

² *Chi ha ombrelli vecchi da vendere — Compratevi l'ombrello.*

* *Quartieri o contrade* -- Non trascuriamo quando ce ne paia il bisogno, di richiamare qualche notizia che avesse potuto dimenticarsi dal forestiere.

Napoli era anticamente divisa in 29 *ottine* o *rioni* che formavano la così detta *Piazza* o *Reggimento* del popolo. Era questa governata da 29 capitani e dieci cittadini consultori, a' quali presiedeva l'Eletto. Ampliata la città, per tutta quella parte che chiamano comunemente *Napoli nuova*, fu divisa, come lo è di presente, in 12 quartieri che equivalgono alle *ottine* o *rioni*, e sono *S. Ferdinando*, *Chiaia*, *Montecalvario*, *S. Giuseppe*, *Avvocata*, *Vicaria*, *S. Carlo all'Arena*, *Porto*, *Pendino*, (volgarmente *Pennino*), *Stella*, *S. Lorenzo* e *Mercato*.

Mamma mia supputà chiù nun pozzo	Nun so ppiezzo de stareme a spasso,
Stu destino marditto schiattuso;	A sti diente nun manca lu ppane,
Me so ffatta che ffeto de nchiuso ,	M'aggi' asciato nu conciatiane
So arredutta che ffaccio piatà.	Che speresce, che mmore pe mme.
Vide eca — echiù nun tengo culore	È tutt'auto de chillo gnellato;
S'è la carna da cuollo caduta ,	Che nun tene nè arte nè pparte,
Me so ffatta na mazza vestuta,	Che sse ioca lu tuppo a lli ccarte ,
Me ne scolo pe ttanto nguttà.	Che se mpacchia, e echiù bbuono nun è.
E ppe cchi ? — Pe nu chiappo de mpiso,	Cu ttre ppunte de fierro filato,
Ch'è ppertuto e mma puosto nnammuollo,	Che mm'a dato a nu gruosso piatto,
Ma po echiù nun s'a rutto lu cuollo ;	Tre ppertose a stu core m'a fatto ,
Nfracetare l'acciso me vò !	E a lla reta m'a fatto ncappà.
Gioia mia, deceva, sto ffora	Nu buon'ommo che ssempe fatica,
Tre semmane e ppo faccio refuorno,	Ch'è cchiammato pe ttutte le ccase ,
È passato nu mese e nu iuorno,	Lle ttiane, l'arciule e lli vase
È turnato lu cano ? — Guernò.	È nu gusto a bberderle accuncià.
E bba cride sti mpise! — Cu qqunta	Songo asciuta da dinto a nu fuosso
Piccie e squase venette a frusciarne,	Mamma, e echiù nun c'è tempo da perde ,
Me scennevano nfaccia le llarme ,	Astrignimmo, ca songo a lu bberde
Me faceva lu core sparti.	E echiù stare nun pozzo accusi.
Me scennette nu nozzolo ncanna,	Maramè, pe nu chiappo de mpiso ,
Me restaie a la vocca lu ffele,	Cumm'ammore m'aveva cecata !
Me so strutta pe ll'esse fedele,	Vi che ssciorta me steva stipata,
Mo nu bboglio guagnolla muri.	Si lu nfamo turnava a bbeni !

Siccome interviene, non esser sempre il lusso segno di miseria, anzi spesso là esser lusso maggiore ove maggiore è il bisogno, parecchi dei conciategami o *concia-ombrelli* indossano oggi un abito compiutamente pulito, e superiore alla loro condizione; di qualità che ove voleste aver per modello infallibile di conciategami un uomo lacero, sudicio e cencioso mal vi apporreste; lo erano ben quasi tutti gli antichi e semplici conciategami, che vestivano alla leggiera con la sola berretta, in semplici calzoni e camicia a maniche rimboccate; taluno ne vedrete che non lascia l'indivisibile pipa e il suo cappel di paglia, per quanto imperversar sappia la stagione, e che si annunzia con una voce tutta propria; che suona a un dipresso *concia-ti-an* con un *n* semi spenta, ed altrettali dell'antica generazione, conciategami *retrogradi*; ma non sarebbe a farne generalità.

Un *concia-ombrelli* può vestir decentemente, non di rado con una certa eleganza, sempre pertanto con la sua cassetta (nella quale vari argomenti conserva del mestiere, come fili di ferro, martello, lima, te-

naglia , gorbie , *gesso* e simiglianti cose) e il trapano sospesi ad armacollo , suoi compagni indivisibili. Ha sempre sotto il braccio una quantità di ombrelli , ordinariamente di cotone , e spesso è seguito da una specie di allievo che porta altri ombrelli , e così egli vendendo ed acquistando mantiene la sua industria e trae la vita.

E sia prova che l' industria ed un' onorata povertà abbian sempre onde sostenersi il veder come anche in questi mestierucci possa trovarsi un mediocre guadagno ; perocchè ne' torti della fortuna ottimo rinfrancamento è la solerzia e il lavoro.

ENRICO COSSOVICH



